

ROMA: PERCORSO VISIVO

Anno Accademico 2019/2020

Titolo Workshop:

ROMA: PERCORSO VISIVO

Scrittura, disegno, produzione di un racconto visivo collettivo: il giornale.

A cura di:

Docente che propone il workshop: Michele Palazzi

Docente che tiene il workshop: Samuel Gratacap

Indirizzato a:

Tutti gli studenti

Numero partecipanti:

min 12 / max 20

Requisiti/supporti richiesti: nessuno

Durata e Crediti:

30 ore – 2 crediti

Periodo di svolgimento:

lunedì 2 marzo a venerdì 6 marzo 2020

Giorni, orari, aule di svolgimento, supporti:

SEDE RUFA VIA BENACO 2 - AULA B01

Lunedì 2 marzo: 10.00 - 13.00 / 14.00 - 17.00 (1 ora pausa pranzo)

Martedì 3 marzo: 10.00 - 13.00 / 14.00 - 17.00 (1 ora pausa pranzo)

Mercoledì 4 marzo: 10.00 - 13.00 / 14.00 - 17.00 (1 ora pausa pranzo)

Giovedì 5 marzo: 10.00 - 13.00 / 14.00 - 17.00 (1 ora pausa pranzo)

Venerdì 6 marzo: 10.00 - 13.00 / 14.00 - 17.00 (1 ora pausa pranzo)

Breve descrizione:

Gli studenti si confronteranno con la costruzione di un progetto sviluppando varie strategie di scrittura, dal disegno alla diffusione, lavorando individualmente nella produzione di un proprio racconto visivo, che prenderà vita poi in un unico progetto collettivo, un giornale composto dal lavoro di ognuno.

Il workshop si propone di far confrontare gli studenti con una realtà sociale, quella romana, tratteggiando un percorso che attraversi la città e ne restituisca il carattere.

Il punto di partenza sarà Piazza Vittorio, dove ogni studente dovrà lanciare le basi della propria storia: cosa fotografare (ritratti, architettura, fotografia di strada ...) e capire che direzione prendere. Poi arriva il momento di individuare e stabilire un contatto sul campo, relazionandosi alle possibilità e alle barriere che si pongono nel processo di realizzazione delle immagini, adottando di conseguenza nuove strategie e modificando il loro percorso iniziale.

Lo studente potrà scegliere una o più modalità di rappresentazione per costruire la sua storia, fotografia, video, suono ecc... mantenendo però la fotografia come elemento centrale del progetto. L'ultima fase del lavoro è la produzione e l'editing delle immagini. L'analisi delle immagini, le critiche e la loro realizzazione consentiranno allo studente di imparare

a difendere il proprio progetto e di pensare alla sua diffusione. La forma finale comune immaginata per la diffusione del lavoro sarebbe quella di un giornale con una doppia pagina per studente, in cui emergerà il percorso fisico e fotografico fatto in insieme durante il seminario.

Particolare attenzione verrà riservata alla nozione di punto di vista: come si posiziona lo studente rispetto al soggetto fotografato? Quale strategia adottare per la diffusione delle immagini, quale forma per quale contenuto? (il primo vincolo è quello del giornale) Il processo di produzione non è solo la cattura di una «realtà» preesistente, ma un processo di confronto con la realtà. La questione del dispositivo o dell'approccio artistico è essenziale (reportage / fotogiornalismo / foto-documentario...).

Il seminario si concentrerà quindi sulle dimensioni politiche e sociali dei contenuti. Questi contenuti vengono affrontati attraverso l'analisi del discorso e le strategie estetiche e comunicative scelte per portarlo. È su questi ultimi (le forme e le strategie) che il corso è incentrato: gli studenti imparano a trattare l'immagine analizzandola e creandola.

Samuel Gratacap. Nato nel 1982 a Pessac (Francia).

Samuel Gratacap è un fotografo che lavora sia nel campo delle arti visive che del fotogiornalismo. Si interessa ai fenomeni migratori e ai luoghi di transito generati dai conflitti contemporanei. I suoi progetti sono il risultato di lunghi periodi di immersione per comprendere la complessità e restituire ciò che, al di là dei numeri,

dei flussi, delle mappe, dei dati geopolitici e dei mezzi di informazione, costituisce il cuore di percorsi ed esperienze personali. Vincitore di una borsa di studio al CNAP (fondo per la fotografia documentaria contemporanea) nel 2012 e del premio Le Bal-ADAGP per la giovane creazione nel 2013. Realizza la prima mostra monografica La Chance al CRAC Languedoc-Roussillon di Sète nel 2014. Il suo lavoro durante due anni in Tunisia nel campo profughi di Choucha (2012-2014), è stato il tema di una mostra personale al Bal di Parigi nel 2015, e una pubblicazione presso le edizioni Filigranes. Nello stesso anno, ha ricevuto la menzione speciale della giuria agli incontri Plat(t)forme del Fotomuseum di Winterthur, una borsa di lavoro della FNAGP (Fondazione nazionale per le arti grafiche e plastiche) e il fondo di dotazione agnès b. per il progetto Les Naufragé(e)s (Libia), in mostra all'Istitut du Monde Arabe, nell'ambito della Biennale dei fotografi del mondo arabo contemporaneo. Nel 2017 ha vinto il "Prix Arendt du Mois européen de la photographie", in seguito alla sua mostra personale al MUDAM. Nello stesso anno ha esposto Fifty Fifty, nell'ambito ufficiale dei Rencontres d'Arles, una mostra su una Libia dilaniata tra guerra e sorte dei migranti.